

IL FATTO. Pochi politici e qualche nostalgico ai funerali della figlia di Mussolini

ROMA. Chiesa gremita e saluti romani sul piazzale antistante ai funerali di Edda Ciano, la figlia primogenita del duce, coinvolta in una delle pagine più tragicamente simboliche tra le tante drammatiche della buia avventura fascista in Italia. Suo marito, Galeazzo Ciano fu fatto fucilare dal padre Benito Mussolini perché accusato di tradimento. Una uccisione contro la quale Edda si oppose con tutte le sue forze senza alcun successo. Nel 1943, infatti, Galeazzo Ciano, ministro per gli Affari Esteri e fino a poco prima ritenuto il defino del duce, votò un documento avverso al regime e alla ferrea alleanza con i nazisti: Mussolini, malgrado le pressioni della figlia, non evitò (o non volle tentare fino in fondo di evitarlo) la condanna a morte del suo ministro e genero decisa dal celebre «processo di Verona».

I funerali della figlia di Mussolini, morta domenica scorsa in una clinica romana, si sono svolti in forma «quasi privata». La messa è stata celebrata dal parroco Maurizio Bevilacqua, nella chiesa frequentata comunemente dalla Ciano quand'era in vita: quella del sacro cuore di Maria Immacolata dei Parioli, il quartiere tradizionalmente abitato dalla alta borghesia della capitale. Insieme a un centinaio di persone e poco più c'era, commossa, la famiglia al completo: Romano e Vittorio, gli unici dei cinque figli del duce rimasti in vita e le loro rispettive moglie con i figli fra i quali, l'onorevole di Alleanza nazionale Alessandra Mussolini con il marito. C'erano poi i figli di Edda, Fabrizio e Raimonda e il marito di Annamaria l'altra figlia del duce già deceduta, insieme all'altro fratello Bruno morto in guerra. Assenti i politici di spicco. An era rappresentata da Mirko Tremaglia e Teodoro Buontempo mentre era presente il ministro per gli Affari Esteri Susanna Agnelli. Tra le corone e i cuscini di fiori spiccava quella con la scritta «Movimento sociale-Fiamma tricolore».

Al rito funebre, inoltre, hanno partecipato anche Giuseppe Ciarrapico, Giampaolo Cresci, il principe Carlo Giovannelli e Cecco Giulio Baghino, presidente dei reduci della Repubblica sociale italiana vale a dire, sia pure indirettamente, il rappresentante di coloro che all'epoca decisero di uccidere il marito di Edda, Galeazzo Ciano. Nessun accenno, comunque, nell'omelia del parroco, alla vita privata di Edda Ciano e alle vicende nella quali fu coinvolta. Solo una predica dedicata al mistero, alla speranza della resurrezione, alla Pasqua. Le citazioni da Isaia e dal Vangelo secondo Giovanni sono servite al parroco per trattare i temi della morte, e appunto della resurrezione.



Alcuni nostalgici fanno il saluto romano durante i funerali di Edda Ciano (nella foto sotto)

Ansa

Lacrime e saluti romani per l'addio a Edda Ciano

Si sono svolti ieri mattina a Roma i funerali di Edda Ciano, figlia di Mussolini e moglie di Galeazzo Ciano, morta domenica pomeriggio. Al rito privato si è aggiunta un coda «pubblica» fatta di saluti fascisti fuori dalla chiesa.



ELVIO KINRON

e della speranza. «Siamo qui solo per pregare - ha detto il sacerdote - la preghiera è il presupposto della speranza e noi cristiani speriamo in un mondo riconciliato». È mancato anche un discorso commemorativo da parte della famiglia o di altri intervenuti. «Si è trattato di un funerale semplice - ha spiegato onorevole Alessandra Mussolini, all'uscita della chiesa - è andato tutto proprio come zia Edda desiderava».

La bara, una cassa lineare di legno

chiaro con il nome Edda Ciano Mussolini scritto in lettere dorate, alla quale hanno fatto da cornice diverse corone di fiori, è stata portata in spalla da parenti e amici e da Teodoro Buontempo. «Edda Ciano era una donna molto forte e coraggiosa - ha commentato il fucoso deputato di An - è stata duramente provata dalla vita ed ha saputo mantenere una grande riservatezza e personalità. È rimasta legata ai suoi ricordi e ai suoi affetti continuando a vivere nella società

contemporanea nel rispetto degli altri e chiedendo rispetto. Se ne è andata - ha concluso Buontempo - con silenzio, dignità e tanto rispetto da parte della gente». Infatti, all'uscita la bara, spartana è stata accolta dal saluto romano di un folto gruppo di giovani, della vicina sezione dei Parioli di An, cui si sono uniti alcuni degli amici della Ciano che avevano partecipato alla funzione.

Puntuale e in tono con lo spirito di quei saluti fascisti fuori dalla

chiesa - ma onestamente non propriamente segnato dall'educazione e dal rispetto della tragedia personale della donna scomparsa - il commento di Pino Rauti, leader missino e, si sa, fascista ostinato. «Quei saluti romani hanno onorato la figlia di Mussolini, non la moglie di Ciano». Rauti, a Bruxelles per i suoi impegni di parlamentare europeo, non era ai funerali di Edda Ciano, ma sottolinea: «C'era mia moglie e poi c'erano una corona del partito, il federale di Roma Cospi e un folto gruppo di giovani nostri simpatizzanti. Ieri, poi, era apparso un mio necrologio su di un quotidiano romano». Rauti, quindi, ha aggiunto: «Edda era sicuramente lacerata tra il padre e il marito. Io rispetto il suo impegno di moglie e di madre, ma allora ero dall'altra parte nel giudizio su Ciano: ero per il processo di Verona e per la punizione».

Edda Ciano Mussolini, verrà sepolta a Livorno, nella tomba della famiglia Ciano.

Le immagini di Gabriele Basilico

Beirut, la memoria in una fotografia

GIGLIOLA FOSCHI

Fotografie di palazzi spettrali intralciati dai proiettili, immagini di strade deserte e come avvolte in un silenzio totale, saracinesche chiuse e sventrate che si aprono su negozi vuoti. La città sembra immersa in uno strano incantesimo, le erbacce si abbarbicano tra le macerie, invadono lunghe vie devastate, si protendono tra gli scheletri delle case. Ma dove siamo? Quando vennero scattate queste immagini? Dal 1975 al 1990 Beirut fu teatro di una guerra sanguinosa, fatta di bombardamenti, stragi, sequestri, cecchini. Poi, con la «pax siriana», il cuore della città - epicentro degli scontri - entrò, per qualche mese soltanto, in un tempo neutro, fatto di sospensione e attesa: la guerra era appena finita, già si progettava la ricostruzione, ma nel frattempo tutto rimaneva fermo, come immobilizzato nell'istante del cessate il fuoco. Per conservare il ricordo di quel che era stato il vecchio centro di Beirut e di quanto vi era accaduto durante la guerra, la scrittrice Dominique Edel, subito prima che iniziassero i lavori di ricostruzione, chiamò sei fotografi di fama internazionale, affinché documentassero questa zona centrale della città. Così, nell'autunno del '91, Gabriele Basilico, Robert Frank, Raymond Depardon, Josef Koudelka, René Burri e Fouad Elkoury si dedicarono alla realizzazione di questo importante progetto. In seguito, le immagini prodotte furono esposte al Palais de Tokyo di Parigi e raccolte nel volume *Beirut. Centro Ville*, Edizioni du Cyprès. Mentre le fotografie di Gabriele Basilico si possono oggi vedere nel libro *Beirut*, ed. Art & Udine, 1994/ed. La Chambre Claire, Parigi.

Telegiornali e reportage fotografici ci hanno sempre presentato Beirut come un martoriato teatro di scontri violentissimi, come un misero fondale di eventi terribili. Le immagini di Basilico, invece, offrono una testimonianza precisa dell'identità della città: ci restituiscono il suo corpo antico, ancora visibile nonostante il disastro cui andò incontro. Una testimonianza tanto più preziosa in quanto unica, ormai irripetibile: oggi infatti buona parte della città da lui raffigurata è già stata demolita e ricostruita. E queste fotografie appartengono quindi ora alla memoria storica di Beirut.

Gabriele Basilico rifugge dalla

facile tentazione di produrre immagini drammatiche, giocando sull'effetto tragico, o «romantico», delle rovine. In modo partecipe e appassionato si muove fra le case trafitte dai proiettili, fino a sentire il corpo ancora vivo della città, fino a trovare la sua «anima» nascosta sotto le macerie. Non si ferma a guardare solo la superficie sgretolata delle case: Beirut, per lui è anche una «città mediterranea» che in qualche misura è riuscita a resistere alla guerra: rimane uno spazio con una sua forza, un suo «genius loci», dove la memoria collettiva sedimentata nei secoli, perdura ancora tra le vie abbandonate e i muri delle case vuote.

Conscio di questa stratificata complessità è profeso a documentare tutto il visibile senza giudicarlo. Basilico usa una macchina fotografica di grande formato per riuscire a cogliere nitidamente ogni particolare. Le immagini in bianco e nero del libro, disposte quasi a creare un ritmo musicale, ci conducono dai limiti del centro storico fino al suo cuore: seguono strade spettrali e avanzano lacerando quasi toccare i muri butterati e corrosi, tra balconcini d'ispirazione turca e finestre veneziane con biloro. Questo sguardo diretto, puro, privo di enunciazioni retoriche o didascaliche, racchiuso in perfette inquadrature prospettiche, potrà, di primo acchito, apparire freddo, puramente descrittivo. Ma non è così. Guardando con attenzione il libro, ci si accorge infatti che le immagini di Basilico, nell'aderire alla città senza dichiarare intenzioni sentimentali, nel comprendere il caos senza giudicarlo, riescono a restituire la voce, fanno della città un soggetto. Non raccontano soltanto la guerra, ma si aprono su un qualcosa di misterioso, di indefinito, che però fa parte di Beirut. Il tempo cristallizzato in queste immagini racchiude sì il passato più antico, mostra le distinzioni della storia recente, ma poi misteriosamente si dilata verso il possibile, rimane aperto verso il futuro. Un futuro che non si offre come esclusivo e volontaristico desiderio degli uomini, ma che sembra fondarsi proprio sulle capacità di resistenza delle città, sulla forza intrinseca al luogo stesso. C'è da sperare che gli architetti e i nuovi costruttori di Beirut sapranno ascoltare la voce e capirne le potenzialità, come Basilico è riuscito a fare.

PANINI

PRESENTA

GRANDE CONCORSO

PARTITISMA

ACQUA VERA

**HAI GIÀ DECISO
QUALE REGALO VINCERAI?**

VOTA E VINCI CON LA TUA SQUADRA IDEALE

**ACQUA VERA E BELTE'
TI REGALANO
LE FIGURINE PANINI**

LE TROVI IN TUTTE LE CONFEZIONI
DA 6 BOTTIGLIE

**GRATIS
LE FIGURINE
DEI CALCIATORI
PANINI**

VOTA I TUOI CAMPIONI PREFERITI
E SCEGLI SUBITO IL TUO **REGALO SICURO** TRA:

- LA MAGLIETTA
- I CALZONCINI
- L'OROLOGIO
- LA SCATOLA DEI GIOCHI
- LA MONETA D'ARGENTO

INOLTRE PARTECIPAI ALLE **ESTRAZIONI** DI:

- 10 STEREO HI-FI
- 10 VIDEOCAMERE
- 10 AEROPLANI
RADIOCOMANDATI
- 10 TESSERE DI ABBONAMENTO
ALLA PROSSIMA STAGIONE CALCISTICA

E IN PIU'

GRANDE ESTRAZIONE FINALE IN PALIO **100 MILIONI**

TROVI LA CARTOLINA CON TUTTE LE INFORMAZIONI PER GIOCARE NELLE CONFEZIONI
DA 6 BOTTIGLIE DI ACQUA VERA E BELTE' E NELL'ALBUM PANINI

acqua minerale

VERA

BELTE'

IN
COLLABORAZIONE
CON